



Workshop 2

Economia circolare e nuove forme produttive

—

Coordinatori: Barbara Lino, Stefano Munarin

Discussants: Ezio Micelli, Consuelo Nava

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione.
Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX
Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione,
di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento,
totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



ECONOMIA CIRCOLARE E NUOVE FORME PRODUTTIVE

Coordinatori: Barbara Lino, Stefano Munarin

Discussants: Ezio Micelli, Consuelo Nava

L'economia mondiale ha imboccato la strada della post-globalizzazione. La stessa green economy è diventata parte del processo di accumulazione dell'economia capitalistica, trasformando i limiti ambientali in opportunità di crescita.

La delocalizzazione delle attività manifatturiere non si caratterizza più, in modo esclusivo, secondo la ricerca della minimizzazione del costo dei fattori produttivi. Il commercio si trasforma in modo altrettanto consistente. La mutazione del territorio come supporto dei processi di produzione evidenzia sempre di più gli sprechi avvenuti negli ultimi decenni e pone nuovi interrogativi e opportunità.

Flussi di persone, merci e conoscenze diventano a volte occasioni per incentivare lo sviluppo, altre vincoli che rischiano di compromettere attività economicamente importanti.

Le criticità di un'idea convenzionale di "economia lineare", alimentano nuove idee di sviluppo, contestuali e consapevoli, capaci di mettere al centro quei principi di equilibrio, continuità e contezza dei limiti eco-sistemici, o anche la critica di modelli come, ad esempio, quello della linea lineare "produzione-consumo-scarto", che è possibile convertire in "economia circolare". Un'economia finalizzata a minimizzare gli scarti e a basare sulla dissoluzione nella biosfera e sul riciclo l'intero processo di produzione, fondato sulla consapevolezza del nesso profondo che esiste tra la vita dei prodotti e i loro cicli di vita, decisivo per l'equilibrio dell'ecosistema. Produzione e scarto divengono in questo senso fasi collegate in forma circolare, per un'economia rigenerativa in grado di favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e la dipendenza dalle materie prime importate.

Obiettivo del workshop è il confronto tra esperienze o elaborazioni teoriche in cui le nuove forme di economia post-globale si integrano o confliggono con le dinamiche insediative, in contesti urbani o di area vasta. Questo tema include una molteplicità di forme: dal recupero delle aree dismesse al destino delle infrastrutture dismesse o sottoutilizzate, dal riciclo dei territori-scarto alla riattivazione dei drosscapes.

PAPER DISCUSSI

Autoproduzione di servizi: risposte spontanee alla città contemporanea

Sara Altamore, Venera Pavone

Shifting paradigms. Metabolismi circolari per una città healthy

Libera Amenta

Le imprese sociali quale motore di sviluppo locale

Francesco Andreottola

Il riciclo produttivo dei beni confiscati. Il caso studio del "Pazo Baión"

Michele Maria Anzalone

Inerti riciclati per l'abitare sostenibile. Da "rifiuti" a materie prime "secondarie" per il progetto di territorio, di architettura, di paesaggio

Giuseppe Caldarola

L'economia circolare dei rifiuti come prospettiva di riuso del territorio. Caso studio: Genova

Selena Candia, Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro

Che ne è dei distretti industriali? Riscrivere Prato

Michele Cerruti But, Luis Antonio Martin Sanchez

Economia circolare e città: una nuova sfida per l'urban planning?

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I flussi di acqua, energia e cibo nell'economia circolare: il caso di Amsterdam

Michele Dalla Fontana, Francesco Musco

Next economy in the areas in between city and port. Rotterdam case-study: resilient spaces for a contemporary urban port

Paolo De Martino

Verso la società circolare

Federico Della Puppa, Roberto Masiero

Il prodotto dello scarto

Francesca Malecore

Strategie sostenibili e tattiche innovative di “rural making”. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria

Giuseppe Mangano, Franco Rossi

**Paesaggio industriale e aree dismesse
tra conservazione e trasformazione**

Fatima Melis

Spazi della produzione. Una possibile grammatica della trasformazione

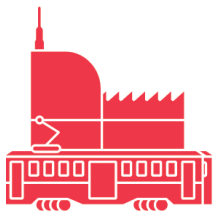
Stefano Pendini, Giuseppe Pepe

**Reflections on Mountaintop mining, the Anthropocene;
and the concept of Solastalgia**

Stefania Staniscia, Charles Yuill

**Il commercio al dettaglio nell’area metropolitana
di Napoli**

Federica Tuccillo, Anna Giulia Castaldo



Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese**
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher
ISBN 9788899237080

Il riciclo produttivo dei beni confiscati. Il caso studio del “Pazo Baión”

Michele Maria Anzalone

Università degli Studi di Palermo

Scuola Politecnica, Dipartimento di Architettura

Dottorato di Ricerca in Architettura, Arti, Pianificazione

Curriculum: Pianificazione Urbana, Regionale e Paesaggistica

Email: anzalone.michele@gmail.com

Tel: (+39) 3335323292

Abstract

Il presente articolo affronta il tema del reinserimento dei beni confiscati alla criminalità organizzata in nuovi cicli di vita produttivi. La ricerca indaga il fenomeno con il proposito di rispondere ai seguenti quesiti: è possibile immaginare un modo diverso di riattivare i beni confiscati alla criminalità organizzata? Il riuso sociale dei beni confiscati è uno strumento utile o va aggiornato? Quali pratiche possono essere utili per la ridefinizione degli strumenti con i quali l'urbanistica concepisce, governa e replica processi di riciclo di prodotti spaziali che hanno terminato un ciclo di vita legato a propositi d'influenza sociale, profitto economico e controllo degli ambienti antropizzati da parte delle organizzazioni criminali? Per rispondere a tali quesiti l'articolo propone un caso studio relativo al Progetto di Riciclo del Palazzo Baión situato a Vilanova de Arousa, Pontevedra, in Spagna. Il caso studio risponde agli interrogativi presentando nuove forme di economia post-criminale, integrate con dinamiche insediative virtuose dal punto di vista della generazione di valore economico, sociale e ambientale. Il caso studio è esemplificativo di una pratica innovativa poiché una quota dei proventi delle attività produttive insediate alimenta la sostenibilità di fondi pubblici che finanziano azioni nazionali o locali nel campo delle politiche sociali.

Parole chiave: Local Development, Sustainability, Safety & Security.

1 | Introduzione

Un cospicuo numero di piani, politiche e progetti in Europa e negli Stati Uniti d'America dimostrano che l'auspicabile rigenerazione economica, sociale e ambientale degli insediamenti umani, siano essi urbani, rurali, periurbani, può avvenire attraverso l'immissione in “nuovi cicli di vita” dei complessi urbani, dei tessuti insediativi e delle reti infrastrutturali in dismissione, in mutamento o in riduzione funzionale. L'indagine scientifica condotta da undici università italiane, denominata “*Re-Cycle Italy, Nuovi Cicli di Vita per gli Edifici le Infrastrutture della Città e del Paesaggio*” e finanziata dal MIUR in qualità di Programma di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2010-2011), ha consentito la modellazione del fenomeno a partire da numerose pratiche annoverabili con il termine “*Ri-Ciclo*”. Riciclare gli ambienti antropizzati vuol dire riattivare capitali urbani in dismissione e in mutamento operando sia sulle potenzialità materiali quali aree, cubature, infrastrutture, sia sulla memoria e l'identità contenute nelle aree da riciclare. Riciclare prodotti spaziali al termine del loro ciclo di vita necessita una ridefinizione dei processi: caratteristica ricorrente del Riciclo Urbano, infatti, non è soltanto la prefigurazione dell'aspetto fisico o un eventuale, ma non sempre necessario, cambiamento della destinazione d'uso di prodotti spaziali da riciclare, ma, in particolare, l'innescare di processi in grado di metamorfizzare tali prodotti spaziali, generare rinnovati significati, economie e ambienti, favorendo l'emergere di stili di vita più responsabili, sostenibili e creativi. Sebbene l'esplorazione scientifica nel campo dell'urbanistica e della progettazione urbana e del paesaggio abbia già identificato numerosi spazi, ambienti, memorie e prodotti spaziali quali materiali utili del

progetto di riciclo, la questione del reinserimento dei beni confiscati alle organizzazioni criminali in nuovi cicli di vita produttivi è stata affrontata da un ridotto numero di ricercatori nel campo della disciplina urbanistica. Il presente articolo indaga il fenomeno con il proposito di rispondere ai seguenti quesiti:

RQ1. E' possibile immaginare un modo diverso di riattivare i beni confiscati alla criminalità organizzata?

RQ2. Il riuso sociale dei beni confiscati è uno strumento utile o va aggiornato?

RQ3. Quali pratiche possono essere utili per la ridefinizione degli strumenti con i quali l'urbanistica concepisce, governa e replica processi di riciclo di prodotti spaziali che hanno terminato un ciclo di vita legato a propositi d'influenza sociale, profitto economico e controllo degli ambienti antropizzati da parte delle organizzazioni criminali?

Per rispondere a tali quesiti l'articolo propone un caso studio rilevante dal punto di vista della generazione di valore economico, sociale e ambientale: il Progetto di Riciclo del Palazzo Baión situato a Vilanova de Arousa, Pontevedra, in Spagna.

2 | Metodo e materiali

Il presente articolo è un estratto della tesi di Dottorato di Ricerca in Pianificazione Urbana, Regionale e del Paesaggio in corso di elaborazione da parte dell'autore.

Il presente articolo:

1. Espone l'inquadramento normativo che ha consentito l'elaborazione e l'attuazione dell'intervento;
2. Analizza la provenienza del bene confiscato e le condizioni di valorizzazione stabilite dal soggetto pubblico;
3. Analizza la nuova identità del bene confiscato attraverso lo studio del progetto grafico della nuova identità visiva del bene confiscato;
4. Espone i risultati economici, sociali e ambientali conseguiti della riattivazione produttiva del bene confiscato attraverso metodi quantitativi e qualitativi;
5. Sintetizza le principali istanze che caratterizzano la modalità d'intervento.

L'indagine è svolta secondo criteri in grado di garantire scientificità, replicabilità e abilitarne la confutazione. E' svolta attraverso la consultazione di dati, informazioni e contenuti disponibili su internet, consultabili e pubblicati direttamente dal progettista e dal committente del progetto. Le informazioni inerenti al progetto grafico dell'identità visiva del Palazzo Baión, sono ottenute attraverso la consultazione del bando originale e dei quotidiani locali e nazionali online riportati nella sitografia.

2.1 | Inquadramento normativo

La destinazione e l'uso dei beni confiscati in Spagna sono disciplinati dalla Legge n. 17 del 29 Maggio del 2003 che abroga la precedente legge n. 36/1995 denominata "*Ley del Fondo*" e stabilisce il "*Fondo de bienes decomisados por tráfico de drogas y otros delitos relacionados*". La legge disciplina nuove destinazioni e usi per gli *assets* confiscati in via definitiva attraverso la decisione finale di una Corte di Giustizia, nell'ambito di crimini commessi nel campo del traffico di droghe e stupefacenti. Tale inquadramento legislativo specifico è, infatti, applicabile soltanto per confische effettuate nell'ambito di tali crimini. La legge dispone che tutti i beni confiscati siano destinati alla vendita o concessi in uso, e che il denaro sia trasferito al Fondo centrale dello Stato. I proventi generati annualmente sono utilizzati per finanziare progetti all'interno della Strategia Anti-Droga – *National Plan for Drugs* e sono erogati ogni anno sulla base della presentazione di specifici progetti. Tali proventi sono solo una quota ridotta del totale dei fondi utilizzati per la Strategia Anti-Droga in quanto il fondo è finanziato altresì dalle autorità locali. Gli obiettivi del Fondo sono:

- Finanziare programmi per la prevenzione dalla dipendenza dalle droghe, per l'assistenza a persone affette da dipendenza da droghe e per la loro riabilitazione sociale e occupazionale;
- Promuovere e migliorare misure atte a prevenire, investigare, perseguire e reprimere crimini legati alle droghe;
- Promuovere la cooperazione internazionale contro le droghe;
- Il perseguimento di tali propositi, all'interno della "*Anti-drug Strategy - the National Plan for Drugs*", avviene attraverso il finanziamento delle seguenti tipologie di progetti:
- Prevenzione;
- Innalzamento della consapevolezza legata al consumo di droghe;
- Apprendimento;
- Terapie familiari per persone affette da consumo di droghe;
- Miglioramento della gestione e della trasparenza delle Organizzazioni Non Governative;

- Studi e Ricerche;
- Gestione e supporto alle strutture di coordinamento;

L'Ufficio di Coordinamento per la Destinazione, denominato “*Mesa de Coordinación de Adjudicaciones*”, all'interno del Ministero della Salute, è l'attore chiave: agisce con il proposito di identificare i beni da allocare al Fondo e accoglie le decisioni in merito alla loro destinazione.

I beneficiari del procedimento sono:

- Le “*Law Enforcement Agencies*”, agenzie che coadiuvano l'applicazione della legge e l'implementazione delle azioni di contrasto alle droghe;
- Le Organizzazioni Non Governative e No-Profit che operano nel campo del contrasto al consumo di droghe;
- Governi e le autorità locali;
- La Delegazione del Governo.

2.2 | Localizzazione e identificazione del caso studio

Sebbene la normativa vigente in Spagna non preveda esplicitamente la destinazione e l'uso diretto d'immobili, terreni o altri prodotti spaziali, confiscati ad organizzazioni criminali, il caso studio relativo al Palazzo Baión situato a Vilanova de Arousa, Pontevedra, in Spagna, costituisce una eccezione. Durante il periodo intercorso fra il sequestro e la confisca, la vicenda del Palazzo Baión divenne il simbolo del contrasto al traffico di droga in Galizia, attraendo l'interesse delle comunità locali e dei mass-media. La proprietà, estesa per 287 ettari, fu acquisita dallo Stato nel 1978 a seguito del provvedimento di confisca operato nei confronti del trafficante di droga Laureano Oubiña. Il processo giudiziario iniziò nel 1994: la prima sentenza fu emessa nel 2002; la condanna finale fu pronunciata nel 2004. Prima della confisca, l'uso del palazzo e dei terreni circostanti era principalmente connesso all'attività di coltivazione e produzione vinicola connessa al marchio “*Pazo Baión*”. Durante tutto il periodo di svolgimento del procedimento giudiziario le attività economiche furono sottoposte ad amministrazione giudiziaria. Nel 2006 la Corte Nazionale decise di approvare la richiesta, presentata dall'amministratore giudiziario, di trasferire le imprese Oula SA and Albarino Bayon SL e la stessa proprietà del Palazzo Baión al Fondo dei Beni Confiscati per reati connessi al traffico di droga.



Data del progetto: 2009

Realizzazione: 2010

Progettista: César Portela

Direzione dei lavori: César Portela

Assistenti: Débora Fresno Rodríguez, Ana Castro Alonso

Collaboratori Magdalena Portela Campos, Ana Couto Pérez, José María García Francisco, M^a Teresa Moreira e Ribeiro, Sheila M^a Blanco Durán, Fabián Estévez Rodríguez, Gonzalo Sánchez Vidal, M^a del Pilar Álvarez Tapia, M^a del Pilar Taboada Iglesias.

Sviluppatori: Adega Condes de Albari, S.A.U.

Attuazione dei lavori: Constructora San José, S.A.

Ingegnierizzazione: Antonio Reboreda Martínez

Servizi: Obradoiro Enxeñeiros, S.L.

Sculpture: Sergio Portela

Figura 1 | Progetto realizzato da César Portela presso il bene confiscato a Laureano Oubiña e situato in Vilanova De Arousa, Pontevedra. Fonte: www.cesarportela.com.

2.3 | Condizioni per la valorizzazione

A seguito del provvedimento di confisca, le imprese appartenenti alla filiera e gli attori economici connessi al Palazzo Baión vennero convocati nel “*General Shareholders' Meeting*” e un amministratore giudiziario fu insediato per rafforzare la gestione degli *assets*. La proprietà fu valutata 8,693,972.66 euro. Il valore delle due compagnie fu valutato separatamente dalla proprietà e una commissione s'insediò per procedere con la vendita del bene. La peculiarità del caso e l'eccezionale valore sociale, culturale, ambientale e paesaggistico portarono tuttavia alla definizione di speciali condizioni di valorizzazione. Le condizioni per

la valorizzazione stabilite per selezionare gli operatori economici durante il procedimento di vendita del bene furono:

- Prevenire che il bene ritorni o venga utilizzato per il traffico di stupefacenti;
- Operare da almeno quattro anni nel settore vinicolo e avere ottenuto 5 milioni di euro di ricavi annuali;
- Conseguimento di propositi sociali, non soltanto obiettivi di natura economica;
- Il punteggio fu ripartito secondo i seguenti criteri:
- Il 45% attribuito sulla base della migliore offerta economica: il massimo punteggio ottenibile sulla base di un incremento del 50% della base d'asta;
- Il 20% assegnato sulla base dell'impegno annuale di operare nel campo della produzione vinicola per almeno 15 anni;
- Il 20% attribuito sulla base dell'impegno a sottoscrivere contratti all'interno della filiera di produzione vinicola dell'impresa con persone che hanno completato programmi di riabilitazione per la dipendenza dalle droghe: per almeno 400 giorni lavorativi per contratto per anno per 15 anni;
- Il 15% sull'impegno a contribuire annualmente alla sostenibilità del Fondo: il massimo punteggio attribuibile con un contributo di almeno il 5% dei ricavi della vendita delle bottiglie di vino per almeno 15 anni;

Il 20 Giugno 2008 terminò il tempo utile per presentare le proposte. Le proposte che rispettarono i requisiti furono presentate da cinque operatori economici: Viña Izadi, Marqués de Riscal, Martín Codax, Condes de Albarei e Freixenet. Il 23 Giugno del 2008 la commissione rivelò il vincitore dell'asta: la cooperativa Cambados Counts Albarei. La cooperativa si aggiudicò l'asta con 15.102 milioni di euro e la vendita fu formalizzata il 16 Luglio del 2008. Grazie all'assegnazione dei terreni confiscati, la cooperativa divenne la detentrica del più alto numero di ettari di Albariño dell'intera regione, impegnandosi a erogare al Fondo 600.000 euro annuali per 15 anni.

2.4 | La metamorfosi materiale e immateriale del bene confiscato

Dopo l'acquisizione del Palazzo Baión e dei terreni nel settembre del 2008 la cooperativa Cambados Counts Albarei attuò un investimento di 10 milioni di euro per rendere il terreno più remunerativo: realizzò un centro ricettivo per visitatori e ridisegnò l'azienda per produrre fino a 160000 bottiglie l'anno. Per aumentare la remunerabilità dei vigneti, i nuovi proprietari recuperarono tutti gli edifici presenti nella proprietà: il progetto di rinnovamento sviluppato dall'architetto Cesar Portel, fu mosso dal proposito di convertire il Palazzo in un centro attrattivo per 50.000 visitatori l'anno, in grado di intercettare e accogliere nel 2010, Anno Santo Giacobino, i turisti in cammino verso Santiago de Compostela. In accordo con quanto dichiarato dall'architetto, lo sviluppo del progetto richiese tre anni. Nel Giugno del 2011 fu completata la prima parte del recupero, che interessò 5000 metri quadri di edifici e tre ettari di terreni, per un investimento di cinque milioni di euro. L'antica cantina fu trasformata in una sala da ballo, analogamente a quanto presente nella cantina dei Conti Albarei in Castrelo. La trasformazione fisica del bene confiscato tuttavia andò di pari passo con il rinnovamento della sua identità visiva. La scelta dei nuovi proprietari fu quella di allontanare l'immagine del palazzo dalla precedente connessione con il traffico di stupefacenti. Fu indetto un concorso per la realizzazione del progetto grafico dell'identità visiva del Palazzo Baión. La giuria fu composta da Isaac Diaz Pardo, Cesar Portela, Antón Patiño, Francisco Leiro and José Manuel Casabella, direttore dell'ETSAC la Coruña. Dato il grande numero di partecipanti, la data di presentazione degli elaborati fu spostata al 27 febbraio 2009. Per questa data furono presentati 357 elaborati, cinque dei quali arrivarono alla selezione finale. Il vincitore fu il designer di Madrid, Lucas Gil Turner con il progetto chiamato *Metamorphosis*. Il primo premio ricevette 10.000 euro e furono erogate due menzioni speciali di 2000 euro. In accordo con la descrizione relativa del progetto, l'autore ha interpretato il progetto di rinnovamento del *Pazo Baión* come una "*Metamorphosis*": « un processo dal quale un oggetto o una entità cambia forma. Trasformazione, mutazione, transizione cambiamento sono le principali premesse della Metamorfosi. Il progetto mira a catturare l'idea di trasformazione sperimentata nel Castello Baión: una necessaria mutazione, simbolo di nuovi tempi. Il progetto trae spunto dalla porta del Castello, il punto di accesso. Una porta aperta al cambiamento, una nuova porta aperta a tutti. Il progetto *Metamorphosis* trae spunto dall'apertura per generare un varco nel punto. Graficamente *Metamorphosis* si sviluppa attraverso vari elementi. Per prima, una trasformazione formale che causa una mutazione del quadrato in un cerchio. Una trasformazione che riguarda la pietra, la terra e il grappolo d'uva. Un cambiamento dal rigido al fluido al solido, alla luce. Il secondo elemento è una mutazione del colore, una trasformazione che consente la transizione dai colori della terra ai pigmenti del grappolo d'uva;

dai colori della pietra a quelli del vino. Il terzo elemento del progetto riguarda il cambiamento organico che avviene nel processo di trasformazione del vino. Una trasformazione dalla terra, al grappolo e al vino. Infine l'unico elemento che non varia nel processo di metamorfosi, è il merlo o il bastione, riconducibile all'immagine del Castello Baión. La sua caratteristica è la forma e la ripetizione che rimane invariata».¹



Figura 2 | “Metamorphosis” progetto grafico della nuova identità visiva del Palazzo Baion, sviluppato da “Lucas Gil Turner”.

Fonte: www.pazobaion.com.

3 | Risultati

L'innovativa modalità d'intervento ha consentito la metamorfosi del bene confiscato da segno del potere criminale, a realtà produttiva, sostenibile e dotata di un'identità radicata nella memoria storica del palazzo. L'insediamento di una realtà produttiva ha consentito di evitare l'abbandono del bene confiscato al termine del ciclo di vita legato ad economie illecite e a propositi criminali. L'introduzione delle due condizioni di valorizzazione, ovvero la definizione delle ore di lavoro per persone riabilite e il trasferimento di una quota degli utili al Fondo pubblico, hanno consentito di coniugare la dimensione produttiva con il conseguimento dei propositi sociali opposti agli obiettivi delle organizzazioni criminali. Dal punto di vista quantitativo, fra gli indicatori che descrivono il successo della modalità d'intervento, possono essere annoverate: le ore di lavoro retribuite per persone che hanno completato programmi di riabilitazione per persone affette da dipendenze da droghe, la produttività espressa sulla base del numero di bottiglie vendute, e i ricavi generati per il Fondo pubblico da reinvestire in ulteriori azioni contro le organizzazioni criminali che operano nel campo del mercato illecito della droga (Tabella I, figura 3).

Tabella I | Analisi quantitative: contratti, Ore di lavoro per persone che hanno completato programmi di riabilitazione per persone affette da dipendenza da droghe, produzione e profitto per il Fondo.

Anno (Anno)	Impiegati (n. persone)	Ore di lavoro retribuite a persone riabilite (n. ore)	Produttività (n. bottiglie)	Ricavi per il Fondo (5% dei ricavi della vendita) (Euro)
2009	8	584	26.667	8.737,44
2010	7	846	55.335	18.675,56
2011	15	823	38.000	13.414,00
2012	10	618	25.333	8.904,55
2013	5	530	30.000	10.335,00
2014	8	719	51.600	18.937,20
Total	53	4.120	226.935	64.130,24

¹ Dichiarazione presente nell'articolo giornalistico inerente la proclamazione del progetto grafico vincitore per il Pazo Baión, disponibile sul sito internet del quotidiano “Faro de Vigo”: <http://www.farodevigo.es/portada-arousa/2009/04/04/nuevo-logotipo-pazo-baion-incide-idea-borrar-estigma-narcotrafico/313408.html>.

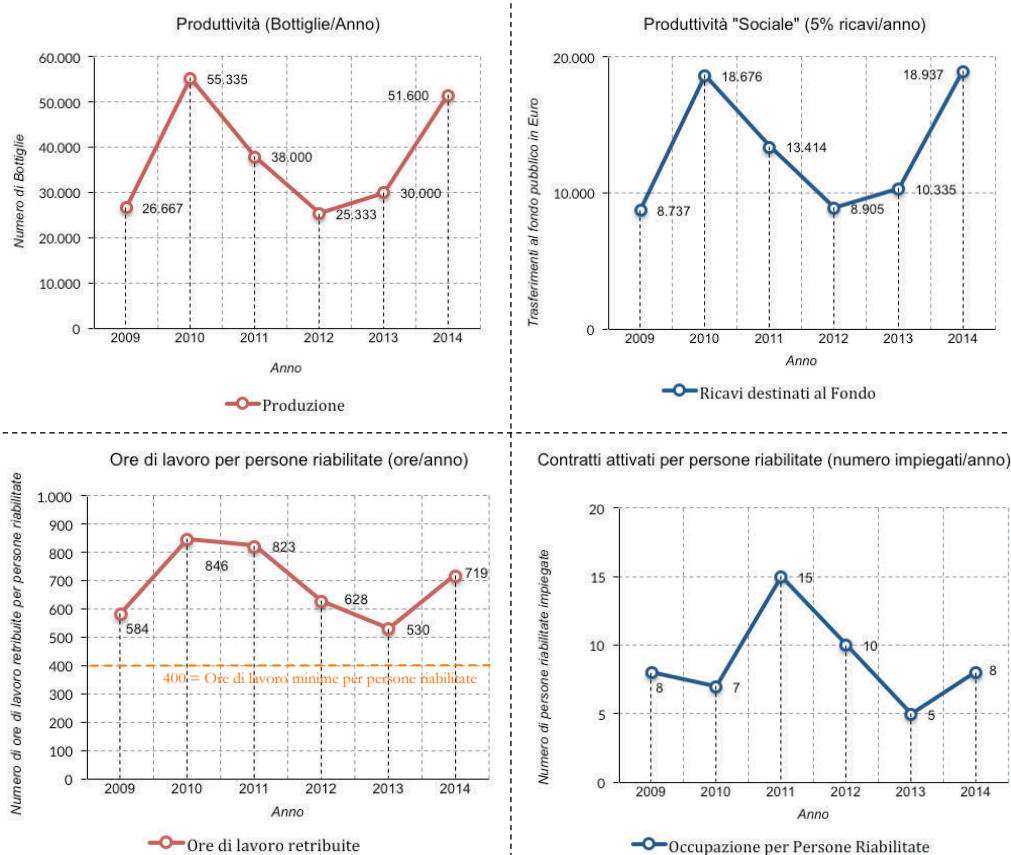


Figura 3 | Analisi quantitativa: grafici relativi all'andamento della produzione di valore economico e sociale.
Fonte: rielaborazione dell'autore.

Dal punto di vista qualitativo, i principali effetti del progetto di riciclo del Palazzo Baión sono 4 (fig.4):

- Il recupero di tutti gli edifici storici, di pregio e rurali, presenti nell'area;
- La trasformazione del palazzo da bene criminale a struttura ricettiva aperta al territorio e alle comunità locali, in grado di accogliere pellegrini e turisti in viaggio per Santiago de Compostela.
- La difesa e la valorizzazione della dimensione ecologica dell'insediamento umano, attraverso il ripristino e la produttività delle colture;
- La conservazione del paesaggio, delle relazioni e delle gerarchie paratattiche e ipotattiche fra elementi artificiali e vegetali che lo compongono.

4 | Conclusioni

Il presente articolo ha indagato il caso studio in oggetto estraendo le principali istanze che caratterizzano la modalità d'intervento (fig.5).

Il Progetto di Riciclo del Palazzo Baión situato a Vilanova de Arousa, Pontevedra, in Spagna dimostra che:

- RQ1. È possibile riattivare i beni confiscati applicando una modalità d'intervento diversa dal consolidato riuso sociale o istituzionale;
- RQ2. Il caso studio, non nega l'utilità del riuso dei beni confiscati per propositi sociali ma dimostra che replicando modalità di intervento basate sul riciclo è possibile coniugare l'inclusiva proposta di valore sociale che caratterizza il riuso sociale, con la generazione di economie post-criminali e con la valorizzazione dei capitali territoriali.
- RQ3. Esiste almeno una pratica utile per la ridefinizione degli strumenti con i quali l'urbanistica concepisce, governa e replica processi di riciclo di prodotti spaziali che hanno terminato un ciclo di vita legato a propositi d'influenza sociale, profitto economico e controllo degli ambienti antropizzati da parte delle organizzazioni criminali.



Figura 4 | Analisi qualitativa degli effetti del Progetto di Riciclo.
 Rielaborazione dell'autore. Fonte: www.pazobaion.com.

- Libera, Associazioni, Nomi e Numeri Contro le Mafie (2014), *Il Riutilizzo Sociale dei Beni Confiscati alle Mafie per la Legalità, lo Sviluppo Sostenibile e la Coesione Territoriale; Proposte di lavoro nella Programmazione Europea 2014-2020*. Libera, Associazioni, Nomi e Numeri Contro le Mafie.
- Madonia M. E., Favilla G. (2011), *Palermo: il Recupero alla Legalità dei Beni Confiscati, tra Coscienza e Azione*. Centro Studi Pio La Torre.
- Marini S., Rosselli C. (2014a), *Re-Cycle Op_Position I*. Aracne Editrice.
- Marini S., Rosselli C. (2014b), *Re-Cycle Op_Position II*. Aracne Editrice.
- Marini S., Santangelo V. (2013), *Recycle Italy - Nuovi Cicli di Vita per Architetture e Infrastrutture della Città e del Paesaggio*. Aracne Editrice.
- Marini S., Santangelo V. (2013), *Recycle Italy - Viaggio in Italia*. Aracne Editrice.
- Marini S., Santangelo V. (2013), *Recycleland*. Aracne Editrice.
- McDonough W. (2002), *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things*. North Point Press.
- McDonough W. (1992), *The Hannover Principles: Design For Sustainability*. North Point Press.
- McDonough W., Braungart M. (2013), *The Upcycle Beyond Sustainability: Designing for Abundance*. North Point Press.
- Ministero dell'Interno (2014), *Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013*. Ministero dell'Interno.
- Mosca M., Villani S. (2011a), *Da Beni Confiscati A Beni Comuni, Communitas: i Beni della Comunità*, n. 51, May 2011, n. 51: 99-106.
- Mosca M., Villani S. (2011b), *L'impresa Sociale ed il Riutilizzo a fini Sociali dei Beni Confiscati: Verso un Nuovo Modello di Sviluppo del Mezzogiorno fondato sul Capitale Sociale e sul Territorio*. *Impresa Sociale*, n. 79: 33-50.
- Mosca M., Villani S. (2012), *The Social Reuse of Illegal Asset and the Role of Social Economy in the Fight Against Criminal Organization: the Italian Case*. Conference Towards an Ethical Economy and Economics, University of Glasgow.
- Mosca M., Villani S. (2012b), *The Reuse for Social Aims of Illegal Assets and the Competition Policy. A New Network Strategy to Defeat Organized Crime with its Same "Weapons"*, in vol.3: 23-53. Yearbook of Law and Economics, Wydawnictwo C.H. Beck.
- Savona E., Riccardi M. (2015). *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio*, Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento.
- Terzio Millennio Onlus (2014), *Dal Bene Confiscato al Bene Comune*. Quaderni della Fondazione Terzio Millennio Onlus, Ecra.
- Transcrime (2013a), *Rapporto Linea 2: Il Riutilizzo dei Beni Confiscati*. Ministero dell'interno.
- Transcrime (2013b). *Progetto PON Sicurezza 2007-2013, gli Investimenti delle Mafie*. Ministero dell'interno.
- Zagari F. (2006), *Questo è Paesaggio 48 definizioni*. Gruppo Mancosu. Roma.

Sitografia

- Piano per la riqualificazione del Pazo Baión, disponibile sul sito internet dell'architetto César Portela, sezione "Espacio Publico", pagina "Actuaciones En Pazo Baion":
<http://www.cesarportela.com/actuaciones-en-pazo-baion>
- Piano di sviluppo delle attività sociali e produttive del Pazo Baión, disponibile sul sito internet ufficiale del Pazo Baión, sezione "informacion", pagina "proyecto":
<http://www.pazobaion.com/pazobaion/web/informacion/proyecto.aspx>
- Progetto della comunicazione delle attività sociali e produttive del Pazo Baión, disponibile sul sito internet ufficiale del Pazo Baión, sezione "informacion", pagina "prensa":
<http://www.pazobaion.com/informacion/prensa.aspx>
- Bando di concorso per la realizzazione del progetto grafico dell'identità visiva del Pazo Baión, visualizzabile sulla cartella dropbox:
https://app.box.com/shared/nz0s4qt5d1#BASES_IMAGEN_CORPORATIVA_PAZO_
- Articolo giornalistico inerente la proroga dei termini per la presentazione del nuovo progetto grafico per il Pazo Baión, disponibile sul sito internet del quotidiano "La Voz De Galicia":
http://www.lavozdeg Galicia.es/arousa/2009/02/07/0003_7512292.htm
- Articolo giornalistico inerente la selezione dei cinque migliori progetti grafici per il Pazo Baión, disponibile sul sito internet del quotidiano "La Voz De Galicia":
http://www.lavozdeg Galicia.es/arousa/2009/02/28/0003_7558596.htm

Articolo giornalistico inerente la convocazione dei cinque migliori progetti grafici per il Pazo Baión, disponibile sul sito internet del quotidiano “La Voz De Galicia”:

http://www.lavozdegalia.es/arousa/2009/02/28/0003_7558596.htm

Articolo giornalistico inerente la proclamazione del progetto grafico vincitore per il Pazo Baión, disponibile sul sito internet del quotidiano “Faro de Vigo”:

<http://www.farodevigo.es/portada-arousa/2009/04/04/nuevo-logotipo-pazo-baion-incide-idea-borrar-estigma-narcotrafico/313408.html>

Copyright

Tutti i contenuti del presente articolo, nonché la modalità di presentazione e formazione dei contenuti stessi, sono di proprietà dell'autore e sono protetti dalle leggi italiane ed internazionali. E' fatto divieto di riproduzione, cartacea o digitale, o modifica del documento, integro o delle singole parti del documento, senza espressa autorizzazione da parte del titolare dei diritti.



Planum Publisher

Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017